

La Repubblica - 29.8.91

BENGASI - Questa volta Gheddafi ha fatto le cose in grande, per festeggiare l'anniversario della sua rivoluzione (che in verità coincide con la data del 1° settembre), il leader libico ha invitato i leader di mezzo mondo ad assistere ad uno spettacolo eccezionale. Premendo a Bengasi il pulsante che ha aperto le paratie elettriche di un enorme acquedotto, il colonnello ha fatto sgorgare l'acqua dal deserto: un deserto che dista 400 mila chilometri dalla costa libica.

All'inaugurazione del grande fiume artificiale invitati i leader mondiali

# Il colonnello Gheddafi si autocelebra e fa sgorgare l'acqua dal deserto

nostro servizio

E l'acqua del grande fiume artificiale, un progetto davvero faraonico, avviato dal colonnello nel 1984, più che un fiume è un gigantesco acquedotto, una rete che sfruttando le falde sotterranee nel cuore del deserto libico, porterà giornalmente due milioni di metri cubi d'acqua non salata nella fascia costiera fra Bengasi e Sirte, dove vive il 70 per cento della popolazione. La solenne inaugurazione dell'impianto premia uno sforzo finanziario che a lavori ultimati si aggirerà intorno ai 25 miliardi di dollari e che coinvolge direttamente con una serie di

tasse sui consumi, l'intera popolazione libica. Al grande fiume artificiale, che la propaganda libica presenta come «l'ottava meraviglia del mondo», in opuscoli informativi zeppi di riferimenti agli acquedotti romani e alle piramidi, si lavora dal 1984. Per portare a Bengasi l'acqua dolce «aspirata» dalle falde di Sari e Tazerbo, mille metri di profondità sotto il Sahara, sono stati posati duemila chilometri di una condotta di acciaio e cemento dal diametro di 4 metri. Ognuna delle 250 mila sezioni di tubazione, prodotte anche da fabbric

che libiche, ha uno spessore di 30 centimetri e pesa 76 tonnellate. Per rivestirle tutte sono stati impiegati fili metallici sufficienti, affermano i responsabili del progetto, per avvolgere 250 volte la circonferenza terrestre. Per la loro posa e per gli scavi sono stati tracciati 2.000 chilometri di nuove strade. L'ambizioso obiettivo - raggiungere l'autosufficienza alimentare sottraendo al deserto 185 mila ettari da dedicare ad agricoltura e allevamento - è proporzionale all'enfasi con cui il superamento della prima fase dei lavori viene solenniz

zata. Ieri sera Bengasi è stata attraversata da un imponente corteo di mezzi usati per i lavori che, tra due ali di folla, sono sfilati davanti a un palco nel quale Gheddafi ha invitato decine di delegazioni straniere. Subito dopo solenne apertura dei rubinetti, proiezione di diapositive su uno schermo gigante, fuochi artificiali al primo sgorgare dell'acqua e infine discorso del leader libico. Il grande fiume artificiale comunque non dovrebbe fermarsi a Bengasi. Già nel febbraio '90 l'impresa su

decorena che ha realizzato su progetto americano la prima fase dell'opera ha vinto l'appalto anche per la seconda: altri 1.100 chilometri di tubazioni per portare l'acqua, tra sette anni, fino alle porte di Tripoli. Il «grande fiume» è al centro di un vasto programma di opere pubbliche e impianti industriali con cui la Libia punta ad una rapida modernizzazione. Il lancio, sei mesi fa, di un piano di privatizzazione delle attività economiche di base per ridurre in molti settori la dipendenza dall'estero si è affiancato a segnali di evoluzione nelle scelte politiche di fondo, testimoniato in primo luogo dal sostanziale riavvicinamento libico sulle posizioni della comunità internazionale durante la crisi del Golfo. A ciò si è aggiunto giugno, l'impegno ad operare per il rafforzamento della pace e della sicurezza nel Mediterraneo che Gheddafi ha assunto in occasione della visita a Tripoli del presidente del Consiglio Andreotti, con il quale ha anche concordato l'impiego, produzione e stoccaggio di armi chimiche, nucleari e batteriologiche.